



Pd, la rivincita silente della Margherita

L'ex Dl avrà 8 consiglieri su 24 oltre al sindaco se vincerà il ballottaggio

La lotta all'ultimo voto tra Andrea De Maria e Maurizio Cevenini ha "cannibalizzato" le preferenze degli ex Ds

Degli Esposti:

«Non dobbiamo
trascurare il segnale
della Lista Grillo»

di **Cristiano Zecchi**

Andrea De Maria, segretario provinciale del Pd, dice che va tutto bene. Anzi, è andata bene. Il Partito Democratico però è al 39,93%, contro il 49% delle politiche del 2008. Flavio Delbono è al ballottaggio. E, nel prossimo consiglio comunale, ci saranno 8 consiglieri ex Margherita su 24. Tanti elementi che porteranno discussione in via Rivani, non adesso però: in casa Pd c'è un imperativo: "Silenzio fino al ballottaggio". Come dire, la guerra verrà scatenata dopo il 22 giugno. Il dato che risalta agli occhi è comunque quello dei voti: il Pd ha preso 85.183 preferenze, alla Camera nel 2008 arrivò a 123.783 e nel 2004 la somma di Ds e Riformisti (Margherita e Sdi) fu 95.215. Insomma, uno dei risultati peggiori nonostante il fatto che sfiorare il 40% per una formazione politica è un dato di tutto rispetto. Al secondo punto dei "problemi" c'è il numero degli ex Margherita che sono stati eletti in consiglio comunale, vissuto come uno smacco dagli ex Ds. Nell'aula di Palazzo D'Accursio oltre alle riconferme di Giuseppe Paruolo, Lina Delli Quadri e Paolo Natali, ci sono le new entry Amelia Frascaroli, Luca Rizzo Nervo, Daniela Turci, Teresa Marzocchi e Marina Accorsi (a-

rea Cisl). Se poi Maurizio Cevenini diventerà assessore, al suo posto in consiglio entrerà un altro ex DI, Tommaso Petrella. Di fatto un terzo degli eletti. Margherita troppo forte sotto le Due Torri? Senza togliere meriti a nessuno, soprattutto alla forte area prodiana, molto ha inciso la guerra delle preferenze tra Maurizio Cevenini

(4.054) e Andrea De Maria (2.192). Si tratta di 6.246 voti "cannibalizzati", circoli del Pd orientati verso l'uno o l'altro, tra richieste ufficiali e franchi tiratori, che hanno portato a diminuire il numero delle preferenze concesse ad altri candidati. Secondo ragionamento fatto in via Rivani: più ex DI si mettono in lista, più si "rubano" voti a vicenda e meno possibilità hanno di entrare in consiglio. Risultato: 8 Margherita su 24, contro i 3 su 24 dello scorso mandato. Una risorsa dice qualcuno. Un problema dicono altri, perché Flavio Delbo-

no vincerà il ballottaggio, con Beatrice Draghetti che ha bissato il successo in Provincia, Comune e Provincia saranno guidati da esponenti ex Margherita.

Una situazione che non dispiace a Giuseppe Paruolo, vicesindaco, già segretario provinciale della Margherita: «Dobbiamo cercare di andare oltre i vecchi schieramenti. C'è da dire che riguardo alle elezioni c'è un discorso di "abitudini" da fare: gli ex Ds sono legati a schemi territoriali mentre gli ex Margherita cercano voti in campo aperto». Paruolo però era stato uno dei più critici nei riguardi delle garanzie del voto nei confronti di ex Ds. «Il risultato (nono con 635 preferenze) l'ho raggiunto conquistando voti uno ad uno, al di fuori di qualunque logica di protezione e garanzia da abbinamenti di partito. Altri hanno adottato uno schema misto». E adesso cosa accadrà? Gli ex Margherita faranno valere il loro peso? «Verrà il momento delle riflessioni, ora pensiamo al ballottaggio». Nessun problema per Maurizio Degli Esposti, coordinatore cittadino del Pd: «Il nostro è comunque un risultato molto importante, soprattutto se confrontato con l'ondata di antipolitica che sta spirando su tutta Europa e sul nostro Paese». C'è un



però: «L'aumento di alcune liste di protesta come quella di Beppe Grillo, che ha ottenuto il 3% in Comune e mediamente il 6% nei Quartieri, è un segnale che non dobbiamo trascurare. Si tratta di un corpo elettorale grande che chiede relazioni, valori, rispetto della politica verso i cittadini prima ancora delle proprie dinamiche».

